

E POI... MINA

(1973)

Storia di una
canzone nata
con altro titolo



E poi..., cantata da Mina, a cinquanta anni dalla sua uscita sui mercati internazionali è un brano che rappresenta, racchiude ed esprime ancora immutati tutti i sensi di cui disponiamo noi esseri umani per percepire la forza della vita, così intensa è la sollecitazione interiore e fisica che induce il suo ascolto. Un brano per la descrizione del quale occorrerebbe un libro intero, tanto potente ed immaginifico è il costruito delle parole che ne tessono il testo, a firma di Andrea Lo Vecchio, tanto stimolante risulta l'andamento simil-blues della musica a firma di Shel Shapiro (ex Rokes) che, con Pino Presti, ha collaborato anche all'arrangiamento. L'incontro tra Lo Vecchio e Shapiro si deve a Gianni Bortolli, direttore della Chappel Edizioni per la cui sotto marca Intersong scriveva Lo Vecchio. Un giorno dell'anno 1972 Shel fece capolino nella sede degli uffici e Bortolli ebbe il felice intuito di proporre artisticamente l'uno all'al-

tro. E matrimonio fu! Il loro primo lavoro insieme per Mina era stato *Fate piano*, pubblicato nell'album *Altro*, ed inserito poi nel *Carosello* pubblicitario RAI della notissima cedrata Tassoni. Fu così aperta la strada che, in seguito, portò Lo Vecchio a firmare un considerevole numero di brani per la "Tigre di Cremona" tra cui perle come *Ormai*, *Magica follia*, *La vigilia di Natale*, *Tentiamo ancora* eccetera. Ma veniamo al '73 quando sul finire dell'anno, per la PDU vede la luce *E poi...*, sapientemente arrangiata e diretta da Pino Presti che già da tempo collaborava con Mina e con la quale continuerà a lavorare per vari anni a seguire. Inizialmente la canzone fu concepita dal duo Lo Vecchio - Shapiro con un titolo diverso, *Poco fa*, e con un contenuto che parlava della presenza di lui ancora percepita nelle ombre della stanza dove lei era stata lasciata nel letto. Così impostata, la canzone fu portata a Mina la quale, dopo averla ascoltata, chiese agli au-

tori di lasciare invariata la musica ma di predisporre altro e diverso testo a lei più consono. Lo Vecchio, sentito al riguardo, riferisce che passarono diversi giorni in cui tentò di dare un volto nuovo alle parole ma... invano, fino a quando, per la persistente *impasse* in cui si erano cacciati, pronunciò alcune parolacce di disappunto (a chi scrive la riservata conoscenza delle stesse). Shapiro, fulminato dalle imprecazioni del compagno di sventura, percepì che dal contenuto richiamato nelle stesse si potesse procedere diversamente e nel senso auspicato dalla cantante. E così fu! Dalla materia grezza, dunque, prese vita una delle canzoni più sensuali che la musica italiana ricordi. Una di quelle alchimie che esprimono la bellezza superiore delle azioni umane che, segretamente, puntano alla perfezione. La musica e le parole degli autori istoriano una donna che non intende recuperare una relazione d'amore e di sesso con il suo uomo, tradito nei momenti del-